

INDICE

<i>PREMESSA</i>	2
<i>PARTE GENERALE (Parte A)</i>	3
<i>Inquadramento topografico</i>	4
<i>Descrizione morfologica e territoriale</i>	4
<i>Soggetti concorrenti; indicazione dal piano regionale antincendio</i>	5

Allegati al Piano (parte incendi):

Tav. I: *Inquadramento degli esposti – scala 1:25.000*

Tav. II: *pericolosità di incendio in fascia perimetrale - scala 1:25.000*

Tav. III: *Rischio incendio di interfaccia – scala 1:25.000*

Tav. IV: *rischio incendio di interfaccia – particolare urbano aree di emergenza – scenari – scala 1:2.000*

Tav. V: *Viabilità, esposti in area extraurbana – piano AIB - scala 1:25.000*

Tav. VI: *rischio incendio dettaglio area S. Margherita Pula modello intervento – viabilità – vie di fuga – scala 1:5.000*

Tav. VII: *rischio incendio dettaglio area Foxi e Sali, Is Molas, Nora – Frazione Santa Margherita – viabilità - vie di fuga – scala 1:5.000*

Tav. VIII – *carta della popolazione*

PREMESSA

Il piano di protezione civile è l'insieme coordinato di tutte le attività preparatorie per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio ed è costituito, in generale, da:

- *lo scenario di rischio, ossia la previsione del danno conseguente ad un determinato evento sul territorio;*
- *la definizione degli obiettivi, sulla base delle conoscenze dei probabili effetti dell'evento atteso e delle risorse disponibili (materiali ed umane);*
- *le procedure d'intervento, su un determinato territorio e in un determinato tempo, per fronteggiare l'evento calamitoso.*

Il piano di emergenza, ad hoc, per il rischio incendio di interfaccia del Comune di Pula, riporta, in modo organizzato, attraverso anche delle schede specifiche di facile lettura, le informazioni necessarie per avere prontamente, nel momento di crisi, tutte le indicazioni utili per coordinare gli interventi emergenziali e per il post evento. Lo stesso piano costituisce in parte una rivisitazione di quello già adottato nel 2010 e viene aggiornato alle recenti norme e disposizioni in materia.

Inoltre questo piano si pone l'obiettivo di attivare, attraverso l'autorità comunale, un meccanismo virtuoso che da un lato consenta un continuo aggiornamento delle risorse assegnate alle singole "funzioni di supporto" e dall'altro di realizzare una "banca dati federata" con le autorità provinciali e regionali, rispettando il principio di sussidiarietà. Il presente piano sarà infatti "caricato" sulla piattaforma ZEROGIS così come previsto dalla Determinazione del Direttore Generale della Protezione Civile n. 4 del 23/01/2015 che ha ufficializzato l'uso e l'attivazione della piattaforma a disposizione dei comuni, obbligatoria sia per l'aggiornamento della rubrica che per il caricamento della pianificazione comunale e delle strutture facenti parte del sistema locale di protezione civile

Il presente documento relativo alla relazione sul rischio incendio di interfaccia è parte di quello generale che comprende anche quello idrogeologico e si articola, in tre parti:

- *Parte "A" – Premesse Generali;*
- *Parte A1 – Inquadramento generale*
- *Parte "B" - Modello di Intervento.*

PARTE GENERALE (Parte A)

INQUADRAMENTO GENERALE	
COMUNE	PULA
PROVINCIA	CAGLIARI
REGIONE	SARDEGNA
ESTENSIONE TERRITORIALE	Kmq 138.8
COMUNI CONFINANTI	DOMUS DE MARIA (CA) tel. 070 9235015 fax 070 9235014 SANTADI (CI) tel. 0781 94201 fax 0781 941000 SARROCH (CA) tel. 070 909261 fax 070 901139 TEULADA (VS) tel. 070 9270029 fax 070 9270049 VILLA SAN PIETRO (CA) tel. 070 907701 fax 070 907419
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	Corso Vittorio Emanuele, 28
N. TELEFONO	070 924401
N. FAX	070 9249051
INDIRIZZO SITO INTERNET	www.comune.pula.ca.it

POPOLAZIONE	
Totale residenti	7319
Nuclei familiari	
Stima della popolazione variabile stagionalmente	
Popolazione aggiuntiva non residente	
Residenti in agro	

ALTIMETRIA	
Da quota 0 a 200 m s.l.m.	42%
Da quota 201 a 400 m s.l.m.	20%
Da quota 401 a 700 m s.l.m.	30%
Oltre quota 701 m s.l.m.	7%

Inquadramento topografico

L'abitato è localizzato nella Sardegna meridionale, nella fascia costiera sebbene il territorio si sviluppi in una ampia fascia retrostante con caratteristiche montuose. Il territorio è individuabile nella Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25 edizione 1 IGMI), sia nel Foglio n° 565 sez. II, 565 sez. III, 566 sez. III, 573 sez. I, e nella Carta Tecnica Regionale Numerica, in scala 1:10.000 nelle sezioni 565110, 565120, 565140, 565150, 565160, 566130, 573030, 573040, 573010a, 573070, 573080. La viabilità principale di accesso all'area è rappresentata dalla S.S. 195.

Descrizione morfologica e territoriale

Da un punto di vista strettamente geomorfico si osserva che il territorio del comune è distinguibile in diversi subsistemi che si differenziano per le peculiarità geomorfologiche:

- Paesaggio delle metamorfite paleozoiche rappresentato da un baluardo montuoso che si sviluppa in tutto il settore a NW della fascia costiera;
- Il paesaggio pedemontana di raccordo tra la zona montuosa e quella costiera;
- Il paesaggio pianeggiante della fascia costiera dove sono ubicati i principali insediamenti;

Ad ognuno dei paesaggi indicati, corrisponde anche una variabilità litologica e geomorfologica dei processi in atto.

Le aree di affioramento del primo complesso montuoso, al confine con il territori comunali di Domus de Maria, Santadi Teulada e Villa San Pietro, è rappresentato prevalentemente da litotipi granitici e scistosi del paleozoico. In tale settore, in generale, prevalgono le forme più aspre ed energiche caratterizzate da versanti a pendenza più elevata, profonde vallate incise, con processi geomorfologici in atto e potenziali riconducibili all'erosione incalata, al ruscellamento diffuso, ai movimenti gravitativi. Un primo asse montuoso è disposto con orientamento preferenziale in direzione NE-SW con una serie continue di punte (Punta S'Olioni, Punta sa Cresia) che raggiungono le quote di circa 850 metri s.l.m. Alle spalle di tale sistema sono comunque presenti vette che spiccano con altitudini maggiori come ad esempio

Monte Maxia che svetta a NW con i suoi 1017 m s.l.m. poco oltre il confine comunale di Pula in territorio di Santadi, oppure Punta Severa (quota 979 m.s.l.m.) che rappresenta il confine del territorio comunale di Pula con i territori di Domus de Maria, Santadi, Teulada. Le zone sono prevalentemente boscate e connotate da caratteri di elevata naturalità.

La zona pedemontana rappresenta invece una zona di accumulo di materiali detritici e che si sviluppano con pendenze lievi e regolari sino alla zona costiera. I processi geomorfologici attivi sono prevalentemente riconducibili al ruscellamento diffuso ed incanalato e subordinatamente a movimenti gravitativi. In genere le zone sono a tratti boscate nei punti altimetricamente più elevati ed acclivi mentre tendono ad essere antropizzate man mano che ci si raccorda con la parte pianeggiante costiera.

La fascia pianeggiante costiera si sviluppa su un allineamento NE-SW tra i territori di Sarroch e Domus de Maria. In esso si sviluppano i maggiori sistemi fluviali che dalle vallate paleozoiche giungono alla costa. Oltre all'abitato di Pula si sviluppano diversi insediamenti turistici che trovano il loro maggiore sviluppo proprio nella frazione di Santa Margherita di Pula, Is Molas, e Foxi e sali.

Dal punto di vista idrologico si osserva che il territorio del Comune di Pula ricade interamente nel sub-bacino idrografico principale del Flumimannu – Campidano - Cixerri distinto nel P.A.I. . I principali corsi d'acqua che giungono nella fascia costiera a ridosso delle strutture e che si sviluppano su bacini montani particolarmente estesi e caratterizzati da terreni in genere altamente impermeabili e a forte acclività, tendono a modellare energicamente le zone circostanti con erosioni ed inondazioni che più volte si sono verificate nella zona pedemontana e costiera. Si rimanda alla parte idraulica per una descrizione delle pericolosità idrauliche sul territorio.

Soggetti concorrenti; indicazione dal piano regionale antincendio

Secondo quanto riportato nella relazione generale del Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013, i soggetti concorrenti, ognuno secondo diverse specifiche competenze, che concorrono nell'ambito del sistema di protezione Civile, sono i seguenti:

LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Con L.R. n. 3, del 7 agosto 2009, (art. 11, comma 6), è stata istituita, presso la Presidenza della Regione, la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna. Coordina le attività di protezione civile delle strutture della Regione, Province, dei Comuni e delle associazioni di volontariato. Il Presidente svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della difesa dell'ambiente. Alla Direzione sono trasferiti il personale, le risorse finanziarie e i mezzi allocati nel Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

- *studio, pianificazione e programmazione generale;*

- predisposizione del piano regionale antincendio, comprese le revisioni annuali in collaborazione con
- le D.G. del CFVA e dell'EFS;
- rapporti con gli Organismi dello Stato;
- rapporti con gli Enti che concorrono istituzionalmente all'attività antincendio;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attivazione della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente);
- gestione delle funzioni di supporto previsione e volontariato presso la SOUP.

CORPO FORESTALE E DI VIGILANZA AMBIENTALE

Al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, ai sensi dell'articolo 1 della Legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, spettano "compiti di vigilanza, prevenzione e repressione nella materia degli incendi nei boschi e, secondo i programmi regionali annuali di intervento, nelle aree extraurbane".

Competono le seguenti attività:

- gestione del numero verde di pronto intervento 1515;
- Collaborazione con la D.G. della protezione Civile e dell'EFS per la predisposizione del Piano regionale Antincendio
- definizione degli atti di pianificazione ripartimentale;
- coordinamento delle operazioni a terra e dei mezzi aerei;
- gestione degli impianti di comunicazione della rete radio regionale;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attività investigativa e di polizia amministrativa sui reati di incendio boschivo;
- la rilevazione delle aree percorse dal fuoco;
- validazione dei dati relativi ai rilievi delle superfici percorse dal fuoco
- gestione del COP (Centro Operativo Provinciale)
- gestione delle B.O. (Basi Operative)
- gestione delle funzioni di supporto spegnimento e censimento incendi presso la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente)

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

L'Ente Foreste della Sardegna concorre alla campagna antincendio con personale proprio, secondo il Piano regionale antincendio, anche al di fuori dei territori amministrati e a tutti gli interventi di protezione civile. L'Ente Foreste della Sardegna concorre alla campagna antincendio con personale proprio, sotto la direzione e il coordinamento operativo del CFVA. La dislocazione delle squadre di lotta deve essere riportata nel dettaglio nei piani operativi ripartimentali

Contribuisce con le proprie maestranze alle attività di prevenzione di competenza dei comuni, con particolare riferimento al taglio e asportazione del fieno, dei cespugli presenti all'interno della fascia perimetrale dei 200 metri individuata dal piano di emergenza comunale e lungo la viabilità comunale a maggior rischio individuata dal piano AIB e nella fascia perimetrale esterna di proprietà comunale classificata R4

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE

La flotta aerea antincendio è stata trasferita al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ma il Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mantiene il coordinamento operativo della stessa che esercita tramite il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU). Il COAU garantisce e coordina sul territorio le attività di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato

assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa (art.7, comma 2, Legge 353/2000).

PREFETTURA - UTG

Il Prefetto, in ambito provinciale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nel caso di incendi di interfaccia, la Prefettura garantisce il flusso di informazioni e i contatti con gli enti e le strutture di competenza, con la SORI e con i Comuni interessati dall'evento, sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza attraverso la costituzione del C.C.S. e dei C.O.M. sul territorio

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco partecipa alla lotta attiva, in quanto in Sardegna gli incendi boschivi, così come definiti dalla L. 353/00, sconfinano o si generano frequentemente anche in aree fortemente antropizzate, minacciando l'incolumità dell'uomo, degli animali, e dei beni presenti ad esempio negli insediamenti abitativi rurali e turistico-ricettivi. La collaborazione sinergica tra le due strutture, C.F.V.A. e VV.F., è di fondamentale importanza, pertanto nei Centri Operativi provinciali potranno essere presenti anche i funzionari VV.F. con compito di raccordo e coordinamento tra le due strutture. In particolare le sale operative del C.N.VV.F. (sedi di "115"), garantiscono lo scambio tempestivo di ogni eventuale notizia relativa all'insorgenza di incendi anche urbani e periurbani al fine di consentire un corretto e sinergico coordinamento.

Partecipa all'azione di coordinamento degli interventi sia sullo scenario di lotta che presso la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e sia nei Centri Operativi Provinciali (COP) con compiti di gestione della funzione soccorso alla popolazione. Partecipa inoltre al Posto di Comando Avanzato (PCA) secondo le procedure definite nel piano AIB

FORZE ARMATE

La legge 353/2000 prevede la possibilità di un loro impiego "in caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze". L'attivazione è disposta dalle Prefetture competenti per territorio.

FORZE DI POLIZIA

Le Forze di Polizia attuano le misure attinenti la Pubblica Sicurezza al fine di garantire lungo le viabilità in prossimità degli eventi in corso, "in caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze".

Nelle giornate con livello di pericolosità estrema, con le stesse modalità vengono potenziate le attività di sorveglianza lungo le viabilità principali, su disposizione delle Prefetture competenti per territorio. Le Forze di Polizia vengono attivate per il tramite delle Prefetture su richiesta del CFVA

ENTI LOCALI, PROVINCE, COMUNITÀ MONTANE E COMUNI

Le Province, i Comuni e le Comunità Montane ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della L 353/200 "attuano le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni".

Allo stato attuale, in Sardegna, non esistono attribuzioni specifiche in tal senso. Il principio della sussidiarietà, connesso anche alle recenti e profonde modifiche nel sistema costituzionale (riforma del Tit. V della Cost.) rende necessario un profondo chiarimento sulle funzioni e competenze degli EE.LL. nella gestione delle emergenze.

Per ciò che concerne le Province:

Spettano alle province le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone sovracomunali o l'intero territorio provinciale in materia di prevenzione delle calamità.

Sono conferiti i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza provinciale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi.

- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza provinciale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992;
- c) attività organizzative e di utilizzo del volontariato e relative attività formative secondo le indicazioni della programmazione regionale

Inoltre:

- a) attuazione in ambito provinciale dell'attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- b) predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- c) vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica da attivare in caso di eventi calamitosi

Le province provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Per quanto concerne i Comuni sono conferiti i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi di rilevanza comunale necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi
- b) esecuzione degli interventi urgenti di rilevanza comunale in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'art. 2 della L. 225/1992
- c) attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali
- d) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale
- e) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza
- f) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza
- g) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile
- h) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

I comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali e secondo le modalità stabilite con il CFVA

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 recante "disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile", è "l'autorità comunale di Protezione civile". La stessa legge stabilisce l'obbligo che, entro 90 giorni dal 14 luglio 2012 data di entrata in vigore della medesima, ciascun comune approvi, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale

I comuni, sul proprio territorio, devono:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesta dal COP competente;
- attivazione delle procedure previste nel Piano di protezione civile comunale e, in particolare attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel

caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP

- *concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (PCA);*
- *garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;*
- *presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità*

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali

SQUADRE DI LOTTA COMUNALI.

L'attività di spegnimento degli incendi boschivi è un'attività in capo alla Regione e pertanto non delegabile ai comuni e alle province. Tuttavia le squadre di lotta istituite nei comuni, non riconducibili ai gruppi comunali di protezione Civile e alle Organizzazioni di Volontariato tra quelle regolamentate e censite ed operativamente inserite nel sistema regionale di protezione civile, possono concorrere alle attività di prevenzione, segnalazione, spegnimento degli incendi sulla base delle attività pianificate e previste nei piani ripartimentali. E' necessario che ciascun comune provveda ad assicurare i volontari delle proprie unità di intervento contro gli infortuni e le responsabilità civili. In tal caso il Comune, deve rilasciare specifica dichiarazione liberatoria, nella quale si dovrà certificare il numero e le generalità degli operatori che hanno ottenuto l'idoneità medica e ricevuto in assegnazione il Dispositivo di Protezione Individuale AIB

LE COMPAGNIE BARRACELLARI

Le Compagnie Barracellari collaborano con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale nelle attività di spegnimento sulla base di quanto stabilito dal Decreto Interassessoriale 19 luglio 1989, n.1029 (BURAS n. 956 del 19.8.1989).

L'intervento delle Compagnie Barracellari nelle attività di lotta aib è certificato dal Sindaco del comune competente. A tal fine è necessario che ciascun comune provveda a stipulare apposita polizza assicurativa per la copertura del rischio civile e d'infortunio e malattia per tutti gli appartenenti alla Compagnia impegnati nella lotta attiva. Il comune dovrà inoltre garantire che tutte le persone della Compagnia siano in possesso della relativa certificazione medica di idoneità fisica

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Espletano le loro attività sulla base di appositi programmi operativi annuali che indicano l'ambito territoriale di operatività, le funzioni svolte (presidio e monitoraggio del territorio e/o lotta attiva), mezzi e soci operativi impegnati. Ordinariamente le attività sono espletate dalle ore 10.00 alle ore 19.00 per tutto il periodo ad elevato rischio di incendio di cui al presente Piano, fatte salve diverse esigenze indicate dalle autorità competenti (SOUP, COP, Province). L'intervento delle Organizzazioni di Volontariato nella fase di spegnimento è certificato e attestato dal direttore delle operazioni di spegnimento su apposita modulistica predisposta dalla Direzione generale della Protezione civile